

RELAZIONE TECNICA GENERALE DI AGGIORNAMENTO

Montechiaro, 10 GIUGNO 2020

La presente relazione ha lo scopo di riassumere e aggiornare le informazioni principali sull'impianto produttivo e per la *Procedura autorizzativa di riesame con valenza di rinnovo e istanza di modifica (in riferimento alle nuove BAT PER IL SETTORE ALLEVAMENTO INTENSIVO)*.

A seguito di voltura con **DD N. 1035 del 18/04/2017** la ditta CO.AGRI sarl ha ottenuto la voltura dell'autorizzazione IPPC dalla VARESIO RENATO (autorizzazione IPPC DD. N. determina 5449 del 03/11/2011 e modifica con valenza di rinnovo N. 4261 del 2013).

Si è richiesta e ottenuta la proroga di 30 giorni per la presentazione della documentazione (PER LE CRITICITA' COVID-19) con richiesta via PEC protocollo del 15/05/2020, prot. Nota 866 (nuova scadenza di presentazione: 15 giugno 2020).

Poiché gli elaborati grafici dell'impianto oggetto di riesame sono equivalenti a quelli già agli atti presso l'amministrazione, il gestore conferma quanto in essere, e non si ripresenta più la documentazione già agli atti.

1- Dati identificativi dell'Impianto IPPC

Riportare i dati dell'impianto autorizzato. Per denominazione s'intende il nome con cui viene comunemente designata l'unità operativa. Nel campo attività IPPC, indicare il codice o i codici riportati anche sull'autorizzazione (es. 1.1, 2.6)

Denominazione Impianto	CO.AGRI - Cooperativa agricola a responsabilità limitata
Indirizzo Sede Operativa	Montechiaro d'Asti (AT), Reg. Reale 28
Attività IPPC	IPPC 6.6. "impianti per l'allevamento intensivo di pollame o suini con (..) a) più di 40.000 posti pollame"

2- Dati identificativi dell'Impresa

Riportare i dati dell'impresa titolare dell'impianto IPPC. Per classificazione d'Impresa, si chiede di indicare la categoria di appartenenza in termini di dimensione (piccola, media, grande), sulla base delle definizioni di cui alla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003.

Denominazione dell'Impresa	CO.AGRI - Cooperativa agricola a responsabilità limitata
Indirizzo sede Legale	Montechiaro d'Asti (AT), Reg. Reale 28
Codice Fiscale	iscrizione Camera di Commercio di Asti n. 0150860051 codice fiscale n. 0150860051
Classificazione d'Impresa ¹	PICCOLA

¹ Criteri di classificazione delle imprese:

- **PICCOLA IMPRESA:** < 50 dipendenti e fatturato annuo o totale di bilancio annuo < 10 milioni di euro

3- Variazioni di ragione sociale

Nel caso siano intervenute variazioni, riportare il nome dell'Impresa titolare dell'impianto al momento del rilascio dell'autorizzazione

Denominazione dell'Impresa al momento del rilascio dell'AIA	PRECEDENTE DITTA ERA "VARESIO RENATO" da cui si è volturata l'autorizzazione nel 2017.
---	--

4- Sistema di gestione ambientale

Indicare se l'impianto è dotato di un sistema di gestione ambientale certificato

ISO 14001	(NO)	Data di rilascio o ultimo rinnovo	
EMAS	(NO)	Data di rilascio o ultimo rinnovo	

5- Riferimenti e contatti

Per gestore dell'impianto si intende la persona fisica o il legale rappresentante della persona giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso.

Possono inoltre essere indicate le persone alle quali fare riferimento per ulteriori contatti (es. programmazione di incontri e sopralluoghi, chiarimenti sulla documentazione presentata)

GESTORE dell'IMPIANTO		VARESIO CORRADO
Ruolo/Mansioni in azienda		TITOLARE – LEGALE RAPPRESENTANTE
Contatti del gestore	<i>Indirizzo</i>	C/O AZIENDA Montechiaro d'Asti (AT), Reg. Reale 28
	<i>email</i>	info@coagri.org
	<i>telefono</i>	0141- 999503
	<i>fax</i>	0141-999503

Se diversa dal gestore, indicare la persona di riferimento interna all'impianto

Referente interno		
Ruolo/Mansioni in azienda		
Contatti	<i>Indirizzo</i>	
	<i>email</i>	
	<i>telefono</i>	
	<i>fax</i>	

Se la documentazione è stata predisposta da un consulente esterno, riportare i contatti di chi ha redatto la pratica

Redattore della PRATICA		Dott. GIAMPAOLO COSTANTINO AGNELLA
Titolo/abilitazioni professionali		LAUREA
Contatti	<i>studio professionale</i>	ELA SRL
	<i>Indirizzo</i>	STRADA TOASSO 4 Asti - AT
	<i>email</i>	agnella@elasrl.it
	<i>telefono</i>	0141/411177
	<i>fax</i>	0141 - 214572

- **MEDIA IMPRESA:** < 250 dipendenti e fatturato annuo < 50 milioni di euro o totale di bilancio annuo < 43 milioni di euro
- **GRANDE IMPRESA:** ≥ 250 dipendenti oppure fatturato annuo ≥ 50 milioni di euro o totale di bilancio annuo ≥ 43 milioni di euro

6- Accesso agli strumenti telematici

Indicare se l'Impresa dispone di facile accesso agli strumenti telematici per la trasmissione dei dati

Disponibilità di un collegamento internet a banda larga (velocità \geq 2Mbit/s)	(SI)
Possibilità di utilizzare la posta elettronica certificata	(l'indirizzo PEC) co-agri@pec.it
Possibilità di utilizzare la firma elettronica certificata	(SI)

7- Descrizione dell'evoluzione dell'impianto successivamente al rilascio dell'AIA - Analisi del complesso IPPC

Riportare una breve descrizione delle principali variazioni relative allo stabilimento e all'attività produttiva (es. nuove lavorazioni svolte, variazioni del ciclo produttivo, aumento o riduzione dei volumi di produzione, costruzione di nuove strutture o dismissioni di macchinari e strutture esistenti).

6.6.a *	classificazione IPPC	Allevamento pollame**
codice IPPC		
01.2	classificazione NACE	Agricoltura, allevamento di animali
codice NACE		
01.24.1	classificazione ISTAT	Allevamento di pollame e altri volatili
codice ISTAT		
NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE: ATTIVITA' DI IMBALLAGGIO UOVA (CENTRO IMBALLO PER I CAPANNONI 2 E 3-GESTITI NON IN SOCCIDA) Attività AGRICOLA DI COLTIVAZIONE (COME GIA' IN ESSERE, COLTIVAZIONE CAMPI DI PROPRIETA')		

Non vi sono nuove lavorazioni svolte.

Il ciclo produttivo di allevamento resta inalterato.

Si aggiorna:

- 1) la tabella (denominata tabella 1) con la situazione autorizzata dei capi, come da autorizzazione sanitarie in essere.
- 2) i punti di emissione in atmosfera aziendale, rappresentati dai ventilatori presenti nei vari capannoni, come da tabella 2

L'allevamento di galline ovaiole è registrato dall'ASL di ASTI con i seguenti attuali numeri di codice attribuiti:

- ❖ 1 IT121AT705: allevamento all'aperto
- ❖ 3 IT075AT700: allevamento in gabbia.
- ❖ NUMERO PER ALLEVAMENTO A TERRA: 2 IT075AT700

I numeri iniziali indicano la tipologia di allevamento, secondo la seguente legenda:

- 1) All'aperto;
- 2) A terra;
- 3) in gabbia.

L'attività lavorativa in esame ha come fine l'allevamento di galline per produzione di uova destinate al consumo umano diretto, non riguardando la produzione di uova ai fini riproduttivi, ed è sottoposta a specifici vincoli di carattere igienico sanitario, che influenzano in modo rigoroso le tecniche del ciclo produttivo complessivamente considerato.

MODIFICA IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

Essendo l'attività finalizzata all'ottenimento di uova quale prodotto di derivazione dell'animale e non alla fornitura di carne da macello, le tecniche e gli accorgimenti impiegati nella conduzione del ciclo, sono incentrati sull'ottimizzazione di detto risultato.

Le tecniche adottate rispecchiano il fine produttivo e nelle fasi di lavoro emerge l'aspetto della pulizia, sia per ottenere un prodotto uovo "sano", sia per evitare perdite di animali per ragioni sanitarie e/o di eccessivo disagio degli stessi.

L'attività dell'allevamento agricolo è effettuata in n. 6 capannoni, identificati con numeri da 2 a 7, che formano un'unica attività, pur essendo caratterizzati da TRE metodologie di allevamento differenti delle galline ovaiole, ALLEVAMENTO GALLINE OVAIOLE.

Nulla è mutato nelle metodologie rispetto a quanto già in essere.

Si richiede di ripartire i capi nell'allevamento in modo leggermente diverso, e si aggiorna anche la denominazione della società in soccida. A seguito della chiusura del contratto della soccida con la società agricola PARMOVO Divisione Allevamenti A R.L., si è stipulato il contratto con la nuova soccida SOC. AGRICOLA CASTELLO di Roberti Vittorio nei capannoni 4-5-6-7, con sede in via Riali, 4 25081 BEDIZZOLE (BS), C.F. 01020450175 / P. IVA 00596230987.

n.	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO	N. MAX. DI CAPI PRESENTI	SUPERF. DEL CAPANNONE (mq)	VOLUME CAPANNONE (mc)	SUP. DI ALLEVAMENTO (mq)	ANNO DI COSTRUZIONE	detentore
2	A terra	4212	39 x 12 = 468 mq	Altezza: 3m 1400 mc	468 mq	1970 circa	CO.AGRI S.A.R.L
3	A terra	4212	39 x 12 = 468 mq	Altezza: 3m 1400 mc	468 mq	1970 circa	CO.AGRI S.A.R.L
4	A terra	6864	770 mq	Altezza: 3m 2410 mc	770 mq	1997 Manutenzioni e adeguamenti migliorativi anno 2017	Soccida
5	Allev. in GABBIE ARRICCHITE-IN BATTERIA	25000	81 x 12 = 972	Altezza: 4 m. 3885 mc	960 mq	2002 Manutenzioni e adeguamenti migliorativi anno 2013	Soccida
6	Allev. all'aperto (FREE RANGE)	6480	60 x 12 = 720	Altezza: 3 m 2160 mc	720 mq (al chiuso) + terreno all'aperto di circa 24'000 mq	2005	Soccida
7	Allev. all'aperto (FREE RANGE)	7452	69 x 12 = 828	Altezza: 3 m. 2484 mc	758 mq (al chiuso) + all'aperto di oltre 40'000 mq	META' 2006	Soccida
Tot. capi: 54220		Sup. totale capannoni: 4'226 mq		Volume tot.: 11'570 mc	Sup. tot ALLEVAM.: 4144 mq + all'aperto 64000 mq		

Tabella 1 – RIPARTIZIONE DEI CAPI IN ALLEVAMENTO, TIPOLOGIA E SUPERFICI DI ALLEVAMENTO

Il numero massimo di capi allocabile è di **54'220 pari a un peso vivo massimo allevabile di 97,596 tonnellate (1,8 kg/capo è il peso medio).**

Il numero medio di capi allevati è pari al numero di capi presenti a inizio ciclo ed il numero di capi presenti a fine ciclo; tale valore mediamente sarà di circa 52'000 considerando che gli animali sono in allevamenti con cicli differenti, sfasati, al fine di garantire una produzione costante. E' necessario tenere in considerazione che tra un ciclo e l'altro (della durata massima di 13 mesi) è necessario un periodo di vuoto di circa 30-40 gg.

Tutti i capannoni sono dotati di attrezzature specifiche:

- Impianto di distribuzione dell'alimentazione e dell'abbeveraggio adeguati al sistema di stabulazione;

- Sistema di ventilazione che garantisca in ogni periodo dell'anno le condizioni di microclima ideali per la vita degli animali. La ventilazione è attuata in forma non canalizzata, con l'impiego di ventilatori assiali a parete, collocati al fondo o ai lati del capannone. Inoltre è possibile aprire le finestre in tutti i capannoni.

Nell'allevamento a terra il ricambio d'aria è naturale, esteso a tutta la parte superiore della superficie delle pareti del capannone, dato che le finestre vasistas sono apribili in modo automatico. Nei capannoni 6 e 7 dell'allevamento all'aperto, si sono introdotte delle ventole al fondo del capannone, in modo cautelativo, in quanto pur essendo capi che per la tipologia di allevamento escono, in caso di condizioni climatiche particolari ad esempio o alla sera, possono comunque essere presenti nel capannone, e quindi si è scelto di dotare ogni capannone di 3 ventilatori al fondo, per sicurezza della necessaria areazione e condizione climatica ottimale, in condizioni climatiche molto sfavorevoli esterne.

- Sistemi di gestione delle deiezioni. Negli allevamenti a terra la gestione si effettua solo a fine ciclo, in quello in batteria sono previsti sistemi periodici di rimozione.

Gli ambienti di stazionamento degli animali non sono riscaldati, vista l'elevata densità di capi allevati e le loro non esigenti necessità termiche. Si evidenzia un picco giornaliero di consumo dovuto alla distribuzione dell'alimentazione e alla messa in funzione dell'impianto di raccolta. Il termine di consumo energetico per illuminazione è importante, per esigenze del ciclo produttivo stesso, in quanto occorre mantenere in modo costante un periodo di illuminazione artificiale durante tutto l'anno, finalizzato all'incremento della produzione delle uova, ma anche il consumo per la distribuzione di acqua e di alimenti viene conteggiato adeguatamente e monitorato.

Data la situazione di pandemia, la ditta ha attuato tutte le misure operative finalizzate a incrementare, negli ambienti di lavoro non sanitari, l'efficacia delle misure precauzionali di contenimento adottate per contrastare il COVID-19.

Le misure sono in linea con quelle previste dai protocolli nazionali per gli ambienti di lavoro (e per la sicurezza veterinaria trattandosi di un allevamento), elaborando uno specifico protocollo aziendale condiviso di regolamentazione, a cura del DDL/RSPP, divulgato a tutti i lavoratori e condiviso con l'RSL aziendale.

L'azienda rispetta la normativa di igiene e sicurezza in ambiente di lavoro, in riferimento al D. LGS. 81/2008 E S.M.I. (valutazione dei rischi, formazione dei lavoratori, sorveglianza sanitaria, e tutto quanto previsto dalla normativa cogente).

Inoltre rispetta le regole del PIANO DI AUTOCONTROLLO AZIENDALE HACCP, per i capannoni di allevamento e per il centro imballo uova.

DESCRIZIONE ALLEVAMENTO:

Capannone 2 e 3, 4: Allevamento A TERRA

Caratteristiche:

- 1) Capannoni chiusi a piano singolo;
- 2) Pavimento in parte ricoperto dalla lettiera, in parte da posatoio che sovrasta la fossa di raccolta delle deiezioni;

La lettiera e' presente per almeno un terzo del pavimento per benessere animali.

- 3) il posatoio ha una pendenza massima del 14%;
- 4) i trespoli sono tutti sul posatoio con distanza fra loro di almeno 30 cm;
- 5) densità ampiamente rispettata nelle parti all'aperto dei 4 capi per m²;
- 5) densità ampiamente rispettata all'interno dei 9 capi per m².

CAP. 6 E 7:

L'ALLESTIMENTO interno del capannone è analogo a quello dei capannoni a terra (es. 2 e 3).

capannone 5: Allev. in batteria

Sono presenti GABBIE ARRICCHITE ai sensi dell'ALL. D DEL LGS. 267/2003, nel rispetto della normativa vigente sul benessere degli animali simili a quelle riportate nell'immagine successiva:

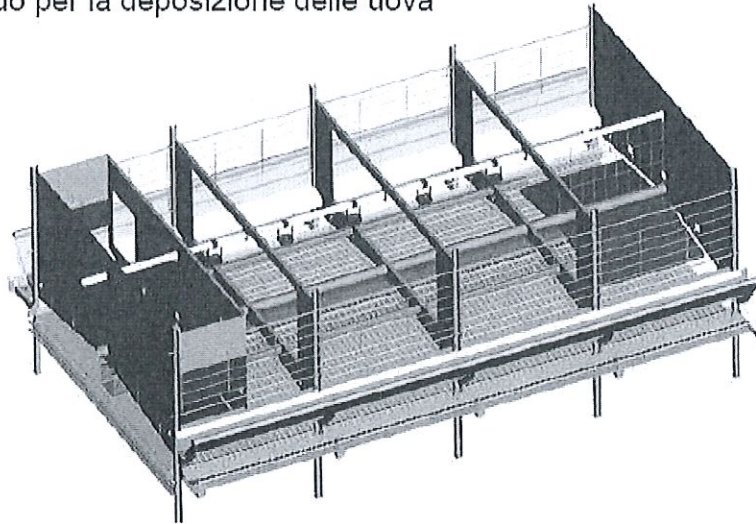
Nel 2019 si è concluso il fine ciclo nei capannoni 4-5-6-7 di cui contratto di soccida con la Parmovo.

Di seguito è subentrata la nuova soccida SOC.AGRICOLA CASTELLO di Roberti Vittorio nei capannoni sopra descritti.

I CAPANNONI 2 e 3 SONO CONDOTTI DIRETTAMENTE DALLA CO.AGRI SARL.

Tali gabbie devono soddisfare i seguenti requisiti:

- 1) 750 cm² per capo di cui 600 cm² di superficie utilizzabile (altezza non inferiore a 45 cm) e 150 cm² di accessori (altezza non inferiore a 20 cm)
- 2) la superficie totale della gabbia non deve essere inferiore a 2.000 cm²
- 3) disporre di un nido per la deposizione delle uova



- 5) 15 cm di trespolo per gallina: questo aumenta la robustezza delle ossa.

È necessario che ci sia spazio sufficiente di posatoio
(meglio quelli a sezione rettangolare che circolare).

- 6) 12 cm di spazio mangiatoia
- 7) disporre di un sistema di abbeveraggio idoneo
- 8) disporre di file separate da corridoi di almeno 90 cm
- 9) tra le gabbie inferiori ed il pavimento deve essere presente uno spazio di almeno 35 cm
- 10) essere provviste di dispositivi per accorciare le unghie.

Le gabbie sono prive di lettiera.

La RIMOZIONE POLLINA avviene periodicamente, con sistema già in uso, agli atti nella precedente AUTORIZZAZIONE.

La gabbia e le dimensioni della relativa apertura hanno forma e dimensioni tali da permettere di estrarre una gallina adulta senza causarle sofferenze, lesioni o ferite.

I sistemi di allevamento sono concepiti e le gabbie sono sistemate in modo da impedire che le galline possano scappare.

In tutto l'allevamento il tipo di pavimentazione non è sdruciolevole, non ha asperità tali da provocare lesioni, e sostiene adeguatamente ciascuna delle dita anteriori di ciascuna zampa.

Sono messe in atto azioni preventive e vengono eseguiti interventi contro mosche, roditori e parassiti.

Può essere prevista **la muta dolce** qualora necessaria.

La muta è un evento naturale e stagionale nel corso del quale i volatili riducono drasticamente l'assunzione di alimento, cessano la produzione di uova e sostituiscono le proprie piume. Questo periodo di riposo produttivo è seguito poi da una ripresa dell'ovodeposizione ad un tasso più elevato e con uova di qualità superiore rispetto al periodo precedente la muta.

L'allevatore deve garantire che:

1. agli animali sia fornita un'alimentazione adatta e in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute ed a soddisfare le loro esigenze nutrizionali.
2. l'acqua sia sempre a disposizione.
3. il periodo di luce non sia ridotto a meno di 8 ore.
4. durante il periodo di muta la riduzione del peso corporeo non deve superare il 30% del peso rilevato a inizio muta (peso medio da rilevare su 25 capi per capannone).
5. la mortalità totale durante il periodo di muta non dovrebbe superare in maniera significativa le normali variazioni di mortalità nel gruppo. Indici di mortalità superiori al 5% dovranno essere giustificati dal veterinario aziendale.
6. l'alimento sia somministrato in modo da non causare sofferenze e/o lesioni.

Descrizione del ciclo lavorativo - Schema di flusso –

Elenco delle fasi individuate

Nell'allegato 1 alla presente relazione tecnica sono rappresentate le fasi individuate del ciclo lavorativo. In realtà la fase sarebbe unica: quella dell'*allevamento di galline ovaiole*, ma si è scelto di scorporare i vari momenti e le differenti attività al fine di definire in modo più chiaro i flussi in ingresso e in uscita e i relativi consumi.

Nel diagramma di flusso sono stati utilizzate le caselle a sinistra delle fasi per indicare i prodotti in ingresso (il colore azzurro indica l'acqua, l'arancione l'ingresso), mentre le caselle a destra riportano i prodotti in uscita (in grigio i rifiuti o gli scarti, in verde i prodotti finali dell'attività lavorativa).

Elenco delle fasi individuate:

FASE 1: ARRIVO DELLE POLLASTRE

FASE 2: ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI

FASE 3: FORNITURA ACQUA PER ABBEVERARE GLI ANIMALI

FASE 4: SORVEGLIANZA VETERINARIA

FASE 5: PULIZIA AMBIENTI DI LAVORO E RIMOZIONE DELLE DEIEZIONI, ATTIVITA' DI MANUTENZIONE aziendale

FASE 6: ATTIVITA' DI SPANDIMENTO (OCCASIONALE, DI SOLITO LA POLLINA VA A BIOGAS)

FASE 7: RACCOLTA DELLE UOVA

FASE 8: SELEZIONE, CONFEZIONAMENTO E SPEDIZIONE UOVA-CENTRO IMBALLO

FASE 9: VENDITA GALLINE

FASE 10: PULIZIA CAPANNONE – FINE CICLO

3.2 Analisi delle fasi individuate

SCHEDA FASE N. 1 DENOMINAZIONE: ARRIVO DELLE POLLASTRE

Sostanze ed energia in ingresso

Per ogni singolo capannone (ovviamente in periodi differenti al fine di garantire continuità nella produzione), si acquista da fornitore qualificato le pollastre PER I CAPANNONI GESTITI

DIRETTAMENTE N. 2 E 3, MENTRE PER GLI ALTRI IL TUTTO è IN CAPO ALLA SOCCIDANTE. Le pollastre sono giovani galline di 17 settimane dal peso di circa 1,3-1,4 kg/capo che arrivano in azienda mediante mezzi del venditore/scelti dal soccidante, accompagnate da documenti che comprovano i vaccini e il buono stato dell'allevamento e della crescita precedenti. Le pollastre, provenienti da allevamenti esterni, sono di razza specializzata appositamente selezionata.

Gli animali sono quindi collocati a mano nelle gabbie (per l'allevamento in batteria n. 5) – tale fase si definisce "accasamento" – oppure sono poste a terra nel capannone per gli allevamenti all'aperto dei capannoni 6 e 7 e a terra 2, 3, 4.

Nei capannoni di allevamento a terra e all'aperto, le galline ovaiole hanno infatti a disposizione una parte del pavimento, mentre nella parte centrale sono installati posatoi (da 20 posti l'uno), mangiatoie e abbeveratoi.

Quando le condizioni meteoriche lo permettono, le galline, sono fatte uscire in un'area cintata ma all'aperto per gli allevamenti 6 e 7.

Descrizione: Arrivo delle pollastre e collocazione nella zona a loro destinata per l'allevamento. Questa fase segna l'inizio del ciclo di allevamento.

Impianto a servizio della fase

Non prevede l'uso di alcun impianto.

Prodotti in uscita

Nessuno

Emissioni generate

La fase non risulta generare alcuna emissione, a parte il rumore dell'automezzo in arrivo con gli animali.

SCHEDA FASE N. 2 DENOMINAZIONE: ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI

Sostanze ed energia in ingresso

Le materie prime in ingresso sono rappresentate dai mangimi utilizzati per l'alimentazione, costituiti da sfarinati sfusi in arrivo con i mezzi del fornitore (la provenienza è dei migliori mangimifici nazionali). I mangimi per la parte gestita dalla ditta COAGRI di allevamento sono acquistati direttamente, mentre la parte in soccida è sotto la direzione diretta della soccidante (che è anche mangimificio, quindi potrebbe non approvvigionarsi da terzi). I mangimi sono realizzati su ricetta del fornitore e sono di tre tipologie distinte, a seconda della fase di allevamento in cui vengono utilizzati:

- Pollastre 16-22: è utilizzato dall'arrivo delle pollastre (età di 17 settimane) per 2-3 settimane (quindi fino all'età di 19-20 settimane).
- Ovaiole fase 1: è utilizzato dall'età delle galline di 19-20 settimane per circa 30 settimane (quindi fino all'età di 50 settimane).
- Ovaiole fase 2: è utilizzato dalla 50^a settimana fino a fine ciclo (generalmente intorno alla settimana 56).

L'alimentazione non richiede l'integrazione di vitamine, dato che all'interno del mangime stesso si trovano (gruppo vitamina D, Ftasi, vitamine gruppo E) in base alla fase di allevamento dei capi (età) i corretti nutrienti, nella formulazione dei mangimi definita dal fornitore qualificato (scelto dalla CO.AGRI per i propri capannoni, dalla ditta proprietaria degli animali per i capannoni in soccida). Il soccidante sceglie i disinfettanti e li compra, ha un proprio veterinario che visita periodicamente l'allevamenti, acquista i capi da allevare, acquista il mangime, ritira le uova prodotte). Invece la ditta COAGRI per i capannoni in soccida, come da contratto in essere, mette a disposizione i capannoni e

MODIFICA IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

gli impianti, la manodopera anche specializzata per la cura degli animali e la buona riuscita dell'allevamento.

A cadenza quotidiana COAGRI compila un registro per il soccidante, in formato elettronico con indicazione delle uova prodotte nel giorno, mortalità, consumi).

Stimando un consumo giornaliero medio di mangime di 110 g per ovaia, considerando 365 giorni l'anno di alimentazione, si ottiene un valore di consumo pari a circa **40 kg/capo**, per un totale di quintali l'anno di mangime massimo utilizzato così ripartiti:

n.	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO	N. MAX. CAPI PRESENTI	CONSUMO MAX QUINTALI/ANNO MANGIME
2	Allev. A TERRA	4'212	1684
3	Allev. A TERRA	4'212	1726
4	Allev. A TERRA	6864	2814
5	Allev. in batteria	25'000	10250
6	Allev. all'aperto	6'480	2650
7	Allev. all'aperto	7'452	3050

TOTALE A PIENO REGIME massimo: 22'174 QUINTALI/ANNO

In realtà occorre tenere conto del vuoto sanitario, per cui i valori reali sono inferiori di consumo annuo, come si evince dai bilanci presentati annualmente.

Consumo ANNO 2019:

MANGIME dei capannoni COAGRI N.2/3 =q.li 3024

MANGIME dei capannoni in soccida N.4-5-6-7 = q.li 15492,08

La rintracciabilità del mangime è garantita dal numero di lotto e dalla documentazione allegata al DDT di consegna.

I mangimi acquistati, il loro stoccaggio e la somministrazione sono conformi alla normativa vigente:

- Regolamento CE n. 183/2005 che stabilisce i requisiti per l'igiene dei mangimi a partire dalla produzione fino alla somministrazione,
- Regolamento CE 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29/04/2007 sull'igiene dei prodotti alimentari,
- Regolamento CE 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29/04/2007 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale,
- Regolamento CE 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29/04/2007 che stabilisce i controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

La frequenza di arrivo del mangime in azienda varia a seconda del numero di galline presenti, della stagione dell'anno, dell'avvicinarsi di festività (e quindi dell'esigenza di effettuare una scorta maggiore) e delle fasi del ciclo di allevamento presenti nei vari capannoni (che sono ovviamente sfalsate, al fine di garantire una produzione abbastanza costante per la vendita). In media si effettuano due/tre approvvigionamenti di mangime a settimana.

La fase di distribuzione del mangime comporta consumo energetico per la movimentazione dei nastri. Tale consumo può essere stimato pari a 0,8 W/capo al giorno per un totale di energia elettrica:

n.	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO	N. MAX. CAPI PRESENTI	Consumo MASSIMO di Kw/giorno	Consumo MASSIMO di Kw/anno
2	Allev. A TERRA	4'212	3,3696	1229,9
3	Allev. A TERRA	4'212	3,3696	1229,9
4	Allev. A TERRA	6864	5,4912	2004,28
5	Allev. in batteria	25'000	20	7300
6	Allev. all'aperto	6'480	5,184	1892
7	Allev. all'aperto	7'452	5,9616	2175

Totale: Consumo MASSIMO di circa 16000 Kw/ANNO

Descrizione della fase e degli impianti a suo servizio:

All'arrivo del mezzo sono verificati i documenti di trasporto e le schede dei mangimi consegnati, e si procede quindi allo scarico del mangime mediante collegamento della tubazione del camion al serbatoio di stoccaggio collocato direttamente vicino al capannone di utilizzo. Il silos di stoccaggio ha funzione di elemento contenitore per lo stoccaggio temporaneo del mangime, che viene introdotto dall'apertura posta sulla sua sommità, mediante autocisterna con il sistema di caricamento a condotta mobile brandeggiante. I silos sono sempre collocati in aree esterne ed **hanno un volume di circa 20 mc (vedere tabella stoccaggi nel paragrafo dedicato).**

Il sistema è esattamente quello già oggetto della precedente autorizzazione, non ha subito nessuna modifica.

I mangimi non sono quindi successivamente spostati né manipolati, in quanto la distribuzione avviene in modo automatico, mediante un sistema motorizzato costituito da una coclea, che invia il mangime in tramogge e tubazioni interne che raggiungono tutte le file delle gabbie poste in batteria o, per i capannoni a terra/all'aperto, l'area centrale del capannone. Le mangiatoie costituiscono l'elemento di contenimento terminale del mangime, e sono realizzate con contenitori metallici che percorrono in modo longitudinale tutto il capannone.

In caso di malfunzionamento dell'impianto di distribuzione automatico o di blocco dello stesso, si mette in funzione un segnale di allarme. Le mangiatoie lineari offrono più di 12 cm di lunghezza per gallina ovaioia.

Emissioni della fase:

La fase di scarico del mangime nei silos di stoccaggio comporta la produzione di rumore, ma tali valori sono trascurabili, mentre i silos potrebbero dare origine ad emissioni in atmosfera di polveri. Lo scarico dei camion avviene lentamente in modo da ridurre drasticamente le polveri emesse dai silos.

SCHEDA FASE N. 3 DENOMINAZIONE: FORNITURA ACQUA PER ABBEVERARE GLI ANIMALI

Sostanze ed energia in ingresso

Il consumo preponderante idrico dell'allevamento è quello richiesto per soddisfare le esigenze fisiologiche degli animali (allocato nella fase in oggetto n. 3). Si stima un fabbisogno medio per capo di **75 l/anno** (derivante dal fatto che le galline necessitano di una quantità di acqua doppia rispetto a quella del cibo, pertanto si ha necessità di circa 200 g/giorno a capo, che moltiplicato per 365 gg/anno fornisce come dato 75 kg/anno); tale valore è leggermente inferiore a quello indicato nelle BREF (pari a 80 l/anno), ma il valore dipende dall'alimentazione specifica scelta dall'allevatore e dalle condizioni climatiche della zona. In condizioni climatiche annuali molto calde il valore è più alto, si può stimare 80 litri/anno a capo.

n.	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO	N. MAX. CAPI PRESENTI	Consumo MASSIMO di ACQUA (mc/ANNO)
2	Allev. A TERRA	4'212	350
3	Allev. A TERRA	4'212	350
4	Allev. A TERRA	6864	580
5	Allev. in batteria	25'000	2050
6	Allev. all'aperto	6'480	520
7	Allev. all'aperto	7'452	600

valore di consumo annuo di circa 4450 mc. In condizioni di forte caldo il valore potrebbe salire molto, per evidenti esigenze degli animali, soprattutto in base alla fase di allevamento e quindi delle dimensioni degli animali.

Per la movimentazione e distribuzione dell'acqua è richiesta energia elettrica; si stima un valore MEDIO ANNUO massimo a 15'000-20'000 kW/anno.

Descrizione della fase e degli impianti a suo servizio:

L'acqua in arrivo dall'acquedotto del Monferrato (per il punto di allaccio si rimanda alla planimetria) è portata, mediante un sistema di tubazione interrata, a tutti i capannoni dell'allevamento e, con un sistema automatico, viene distribuita all'interno dei capannoni.

Il sistema di distribuzione idrica si completa con l'abbeveratoio, nel cui ambito l'innovazione tecnologica concepisce attualmente un sistema detto "a goccia" e denominato "lubin". La particolarità di tale sistema è che l'irrogazione dell'acqua avviene in relazione alla pressione esercitata dal becco dell'animale su una piccola valvola, sotto la quale è sospeso un elemento contenitore che ha lo scopo di evitare la dispersione della quantità di acqua non direttamente utilizzata dall'animale. Tale tecnica offre notevoli vantaggi rispetto al metodo classico "a caduta", legati sia al miglioramento dello stato d'igiene dell'alimentazione e quindi dell'animale, sia all'economia generale del sistema di allevamento.

In caso di malfunzionamento dell'impianto o del suo arresto entra in funzione un sistema di allarme e si può quindi procedere rapidamente alla risoluzione del problema. Per i capannoni 6 e 7, il sistema di allarme (segnale per problemi di distribuzione dell'acqua e/o del mangime), è stato posto sul tetto del capannone, e risulta quindi visibile dagli uffici oltre che in tutte le aree dell'azienda.

Per l'allevamento 5 (Gabbie modificate) Ogni gabbia dispone di un sistema di abbeveraggio appropriato tenuto conto in particolare della dimensione del gruppo; nel caso di abbeveraggio a raccordo, almeno due tettarelle o coppette sono raggiungibili da ciascuna ovaioia.

Si precisa che ogni impianto automatico o meccanico indispensabile per la salute ed il benessere degli animali è ispezionato almeno una volta al giorno e in buono stato di manutenzione. Gli eventuali difetti riscontrati devono essere eliminati immediatamente.

Qualora ci fosse un arresto nella fornitura di acqua da acquedotto, o una riduzione a seguito di guasti, malfunzionamenti, eventi imprevisti, la ditta ha previsto un sistema di stoccaggio per ogni capannone di riserva per circa 5 di acqua, affinché nel frattempo il gestore servizio possa organizzarsi per la consegna dell'acqua in allevamento. L'acqua è un elemento molto importante per gli animali, e quindi si garantisce continuità di approvvigionamento con le vasche di riserva, anche qualora ci siano criticità dell'ente gestore fornitore, cosa peraltro mai verificatesi, neppure nella precedente gestione del sig. VAREGIO RENATO.

Emissioni: La fase non origina nessuno tipo di rifiuto, di emissione solide o liquide, o di rumore significativo.

SCHEDA FASE N. 4 DENOMINAZIONE: SORVEGLIANZA VETERINARIA

Sostanze ed energia in ingresso

Uso di vaccini per la bronchite infettiva; OCCORRE RIFERIRSI AL PROTOCOLLO DEFINITO DAL VETERINARIO DI ALLEVAMENTO. Il richiamo della vaccinazione è effettuato dopo qualche mese di arrivo delle pollastre (entro 66 gg). Tale vaccino è somministrato nell'acqua di bevaggio.

Descrizione della fase e degli impianti a suo servizio:

La sorveglianza veterinaria dell'allevamento è effettuata dal veterinario di fiducia dell'azienda, in accordo con il soccidante. Inoltre, il signor Varese, che effettua il lavoro dell'allevamento da oltre 30 anni, si occupa personalmente di verificare lo stato di salute e il benessere dei propri animali più volte al giorno. Si rispetta quindi la legge (le galline ovaiole devono per legge essere ispezionate dal proprietario almeno una volta al giorno); numerose ispezioni sono anche compiute più volte dai suoi collaboratori familiari e non.

Le pollastre acquistate sono già vaccinate, e l'unica attività di vaccinazione attuata è quella per il richiamo della bronchite infettiva.

La percentuale di mortalità è meno del 1% ogni mese (quindi del 7% circa a ciclo), pari a **circa 4'600 capi/anno, per un peso di circa 7,5 t/anno** (si ricorda che il peso iniziale è di 1,3 kg/capo, quello finale di 2 kg/capo, con una media di 1,8 kg/capo e che i vari capannoni dell'allevamento si trovano a differenti fasi del ciclo, pertanto con percentuali molto differenti di moria naturale degli animali). Tale valore percentuale è più basso di quello medio del settore, che raggiunge anche il 3% al mese e l'ottimistico 15-20% all'anno.

VALORE: ANNO 2019 CAPI DECEDUTI 4'340 PARI A CIRCA 7380 kg/anno.

Il *benessere degli animali* è garantito nel rispetto delle principali normative in materia; si intende per benessere la "salute globale" degli animali, cioè l'insieme delle condizioni psico-fisiche positive per la sussistenza della vita animale, lo stato di completa salute fisica e mentale dove l'animale è in totale armonia con il suo ambiente.

Per darne una definizione complessiva, il concetto attuale di "stato di benessere" è riconducibile alle cosiddette "cinque libertà" di cui l'animale deve godere:

- libertà dalla fame e dalla sete (la dieta deve essere sufficiente, in quantità, qualità e composizione, a garantire un livello normale di salute e di vigore fisico);
- libertà dal disagio termico e fisico (il ricovero non deve essere né troppo caldo né troppo freddo e non deve impedire il riposo);

- libertà dal dolore e dalle malattie (il sistema di allevamento deve essere tale da minimizzare il rischio di lesioni e di malattie, che comunque qualora si verificassero devono essere rilevate e trattate immediatamente);
- libertà dalla paura e dallo stress (assicurando situazioni e trattamenti che evitino la sofferenza e che evitino inutili stati di eccitazione o agitazione);
- libertà di riprodurre i propri modelli comportamentali naturali (devono essere messi a disposizione dell'animale spazio sufficiente, attrezzature appropriate e la compagnia di altri animali della stessa specie).

Si dichiara che l'allevamento in oggetto è pertanto conforme alla seguente normativa specifica di settore:

- ☐ Decreto Legislativo 29 luglio 2003, n. 267 “Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento.” (GU n. 219 del 20-9-2003);
- ☐ Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146, recante attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti;
- ☐ Direttiva 1999/74/CE del Consiglio, del 19 luglio 1999, che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole.

Emissioni:

La fase non origina nessuno tipo di emissione solide o liquide, o di rumore significativo, ma soltanto – rifiuti: le confezioni vuote che contenevano i vaccini, che sono smaltite come imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose, qualora siano prodotti;

- scarti: le carcasse degli animali, o per meglio dire citando le norme “le parti intere di animali” sono consegnate a una ditta autorizzata che provvede direttamente al ritiro in azienda con i propri mezzi e rilascia una bolla di ritiro. Si ricorda che le carcasse non sono soggette alla normativa dei rifiuti (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 185 “limiti al campo di applicazione della norma” comma 1 lettera e), ma ad una specifica normativa (Regolamento CE 1774/2002). Si è stimato un valore di produzione pari a 7 - 7,5 t/anno.

Consumi energetici: Si è allocato in tale fase il consumo energetico del congelatore utilizzato per stoccare le carcasse delle galline in attesa di consegna a ditta autorizzata per lo smaltimento; si stima un valore medio di 470 kW/anno.

SCHEDA FASE N. 5 DENOMINAZIONE: PULIZIA AMBIENTI DI LAVORO E RIMOZIONE DELLE DEIEZIONI DEGLI ANIMALI

Sostanze ed energia in ingresso

Uso di sostanze per la disinfezione degli ambienti di raccolta e confezionamento uova: si utilizza acqua e prodotti a base di ipoclorito di sodio < 5%.

Utilizzo di acqua per le pulizie periodiche degli ambienti di lavoro (effettuate con idropulitrice).

Consumo stimato di 13 mc/anno di acqua da acquedotto.

Descrizione della fase e degli impianti a suo servizio:

Tutti i locali, le attrezzature e gli utensili con i quali le galline sono in contatto sono completamente puliti e disinfettati con regolarità e comunque ogni volta che viene praticato un vuoto sanitario e prima di introdurre una nuova partita di galline. Un addetto provvede giornalmente all'effettuazione di brevi operazioni di pulizia mediante impiego di scope e/o attrezzi similari, prevenendo così eccessivi accumuli di materiale inquinante solido-polveroso. Durante le attività di pulizia nei capannoni gli addetti indossano idonee mascherine per la polvere.

Al fine di ridurre le emissioni, nell'unico allevamento in batteria (capannone 5) si effettua la raccolta delle deiezioni con un nastro. Questo intervento permette di rallentare i fenomeni di decomposizione, dato che si attua un fenomeno di disidratazione. I nastri sono infatti aerati. La frequenza di svuotamento è mediamente ogni 2/3 giorni.

Negli allevamenti 2, 3, 4, 6 e 7 la pollina verrà rimossa solo a fine ciclo, dopo l'uscita delle galline dal capannone in cui sono state allevate, mediante mezzi manuali e meccanici.

Nel caso dell'allevamento all'aperto (capannone 6 e 7) la pulizia è effettuata mediamente 1 volta l'anno, a fine ciclo dell'allevamento; gli animali vivono a terra e possono, in condizioni favorevoli climatiche, uscire. La pollina si compatta al centro del capannone, sotto una griglia che evita il contatto con gli animali e con le uova (che sono prodotte dalle galline in apposite cassette di deposizione collettive); la pollina si disidrata in modo naturale.

Si colloca in tale fase anche un'attività trasversale a tutto il processo lavorativo, la **manutenzione**.

Si distingue fra manutenzione ordinaria realizzata in modo continuo e ripetitivo, e manutenzione straordinaria, realizzata in relazione ad emergenze, a specifici accadimenti. Per la manutenzione ordinaria non è richiesta una particolare specializzazione tecnica in quanto facente parte del normale controllo di funzionalità dell'impianto (es. lubrificazioni organi di trasmissione, ripristino livelli olio motori ecc.) e tale attività richiede *un operatore per circa un'ora alla settimana*. La manutenzione straordinaria, in cui si fa rientrare tutta l'attività realizzata in regime di emergenza, richiede viceversa una determinata specializzazione in relazione al diverso stato di necessità (elettrica, meccanica, idraulica ecc.). Per quel che riguarda gli impianti elettrici, la ditta effettua periodiche verifiche sugli impianti, e tutte le eventuali manutenzioni straordinarie.

Emissioni:

Il livello sonoro dell'attività è praticamente nullo durante le attività quotidiane.

Durante l'allevamento degli animali si ha cura di evitare rumori di fondo o improvvisi, al fine di non turbare le galline stesse. La costruzione, l'installazione, la manutenzione e il funzionamento dei ventilatori, dei dispositivi di alimentazione e di altre attrezzature devono essere tali da provocare il minimo rumore possibile.

Consumi energetici: Si alloca in tale fase il consumo energetico per la rimozione della pollina dalla zona di stabulazione delle galline. Tali consumi si valutano pari a:

Nastro pollina capannone 5	12500 Kw/anno Circa 0,5 W/capo
-----------------------------------	---

SCHEDA FASE N. 6 DENOMINAZIONE: ATTIVITA' DI SPANDIMENTO- Consegna pollina impianto di biogas

Sostanze ed energia in ingresso

Abitualmente la pollina è consegnata alla RICOVAR, impianto di BIOGAS presente in un sito confinante a quello della COAGRI. E questo è quanto si è sempre effettuato in capo alla COAGRI.

Una piccolissima quantità, in modo occasionale, potrà essere oggetto di spandimento su terreni aziendali. Qualora si verificasse questa situazione, la ditta provvederà ad ottemperare tutti gli obblighi relativi alle attività di spandimento (secondo il regolamento regionale 10/R).

Si allega la Comunicazione all'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento (PUA del 31 gennaio 2020, ID comunicazione AT00/PUA/2020/99 da cui si evince la consegna integrale di pollina a terzi (nello specifico impianto BUOGAS RICOVAR).

MODIFICA IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

Per il trasporto della pollina disidratata per IL RARISSIMO spandimento E PER L'ABITUALE CONSEGNA ALLA RICOVAR l'azienda utilizza mezzi propri alimentati a gasolio; da una stima si ricava il seguente consumo dei trattori:

7 Litri/h	Consumo unitario medio dei mezzi
250 anno circa	ore di funzionamento massimo/anno
1750 litri/anno	QUANTITA' MASSIMA TOTALE ANNUA

Descrizione della fase e degli impianti a suo servizio:

L'attività di spandimento è effettuata in conformità al DECRETO del Ministero delle Politiche agricole e forestali del 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" e alla vigente normativa regionale e nazionale in materia (si cita in particolare il D.G.R. Piemonte del 29/10/2007 n. 10/R), oltre che il Codice di Buona Pratica Agricola (D.M. per le politiche Agricole del 19/04/1999).

E' infatti rispettato il divieto almeno nelle seguenti situazioni e periodi:

- su terreni con pendenza media superiore al 10%;
 - entro 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;
 - in prossimità di strade e di centri abitati, a distanze definite dalla disciplina regionale, a meno che i liquami siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli o vengano immediatamente interrati;
 - nei casi in cui le deiezioni possano venire a diretto contatto con prodotti destinati al consumo umano;
 - in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto;
 - su colture foraggere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento.
- I terreni su cui si effettua l'attività di spandimento non ricadono in zone vulnerabili da nitrati.

Il quantitativo annuo prodotto nell'allevamento è dato da:

n.	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO	N. MAX. CAPI PRESENTI	PRODUZIONE MAX POLLINA PALABILE (mc/ANNO)	PRODUZIONE MAX POLLINA LIQUIDA (mc/ANNO)
2	Allev. A TERRA	4'212	18 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R $18 \cdot 4,212 \cdot 1,8 =$ 137 mc/ANNO	0,15 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R $0,15 \cdot 4,212 \cdot 1,8 =$ 1 mc/ANNO
3	Allev. A TERRA	4'212	18 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R $18 \cdot 4,212 \cdot 1,8 =$ 137 mc/ANNO	0,15 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R $0,15 \cdot 4,212 \cdot 1,8 =$ 1 mc/ANNO

MODIFICA IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

n.	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO	N. MAX. CAPI PRESENTI	PRODUZIONE MAX POLLINA PALABILE (mc/ANNO)	PRODUZIONE MAX POLLINA LIQUIDA (mc/ANNO)
4	Allev. A TERRA	6864	18 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R $18 \times 6,864 \times 1,8 =$ 223 mc/ANNO	0,15 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R $0,15 \times 6,864 \times 1,8 =$ 1,8 mc/ANNO
5	Allev. in batteria	25'000	19 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R $19 \times 25,000 \times 1,8 =$ 855 mc/ANNO	0,05 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R $0,05 \times 25,000 \times 1,8 =$ 2,2 mc/ANNO
6	Allev. all'aperto	6'480	18 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R 210	0,15 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R 1,7
7	Allev. all'aperto	7'452	18 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R 242	0,15 mc/t p.v./anno dalla legge 10/R 2

Anno 2019 TOTALE: 1638 MC PALABILE.

Effluente palabile annuo massimo **1810 mc/anno** (dalla somma dei vari capannoni);

Effluente non palabile annuo **MASSIMO: 10 mc/anno** (dalla somma dei vari capannoni).

In realtà il conteggio effettuato con la legge regionale per la parte liquida è sovrastimato, in quanto in tutti i capannoni tranne il 5 la pollina viene tolta solo a fine ciclo, quindi è disidratata in modo naturale, è nullo il contributo da imputare su base annua (come indicato anche nel PUA ALLEGATO, ALLEGATO 5), MENTRE L'UNICO CONTRIBUTO potrebbe derivare dal capannone 5 pari a 2,2, mc/annui come massimo, anche ridotto poi a valori molto inferiori, prossimi a zero.

Gli effluenti derivanti dagli allevamenti a terra (pollina disidratata) sono incorporati attraverso l'aratura entro le 12 ore successive. **Tale tecnica ha una potenzialità di riduzione delle emissioni molto significativa.**

L'attività di spandimento non è effettuata nel periodo dal 01/12 a 31/01 (come vietato dalla legge regionale 10/R) e sui terreni gelati.

Emissioni: SI STIMA PER LA FASE DI STOCCAGGIO UN VALORE MASSIMO DI AMMONIACA (come da DD già in essere) di 7 T/ANNO MENTRE DALLO SPANDIMENTO è GENRALMENTE NULLO, IN QUANTO NON SI EFFETTUA, QUALORA PER UN ANNO SI AVESSE LA NECESSITA' DI SPANDERE MODESTE QUANTITA' SUI PROPRI TERRENI IL VALORE DALLO SPANDIMENTO SARA' TRASCURABILE PER L'EMISSIONE, TRATTANDOSI APPUNTO DI UNA QUANTITA' MINIMA PARI a qualche mc.

Si ribadisce che l'emissione di metano dai capannoni è trascurabile, e quindi non è tenuta sotto controllo con il monitoraggio, mentre si prevede la misura di ammoniaca ogni 3 anni, come da precedente autorizzazione IPPC.

SCHEDA FASE N. 7 DENOMINAZIONE: RACCOLTA DELLE UOVA

Sostanze ed energia in ingresso

Consumo di energia per la raccolta delle uova all'interno dei capannoni dell'allevamento e del nastro che porta le uova al locale di selezione stimato massimo pari a 11'400 kW/anno. Per le stime adottate e il calcolo specifico adottato si rimanda all'apposito schema redatto nel bilancio energetico, che viene da anni presentato nei bilanci annuali (nulla è cambiato in merito).

Descrizione della fase e degli impianti a suo servizio:

Nella struttura dell'impianto di allevamento è inserito un sistema di nastri trasportatori, idoneo alla automatizzazione della raccolta delle uova. Tale sistema di trasporto viene azionato una volta al giorno e le uova ivi presenti vengono così convogliate ad un macchinario adibito alla selezione delle uova. Per gli allevamenti all'aperto, ove sono prodotte le uova di primissima scelta, la raccolta è effettuata con un nastro dentro i capannoni e poi a mano, nel locale raccolta, le addette provvedono a imballare direttamente le uova.

Consumi energetici

Si precisa che negli ambienti degli allevamenti non si effettua alcuna attività di riscaldamento.

L'unico riscaldamento attuato è quello negli ambienti di raccolta delle uova nei capannoni 6 e 7 e dei locali selezione e confezionamento uova, oltre che degli uffici aziendali e spogliatoi per i lavoratori e del locale confezionamento, se necessario.

Per i locali di raccolta uova nell'allevamento 6 e 7, dove stazionano gli addetti che raccolgono e imballano le uova è utilizzata una caldaia marca ROBUR cadauna alimentate da GPL. Accanto a ogni capannone 6 e al 7 è posto un serbatoio da 1300 litri di GPL. Considerando che si accende l'impianto per circa 3 ore/giorno e solo nei mesi più freddi (mediamente 6 mesi/anno), si stima il consumo massimo di 1800-1900 l/anno di GPL per l'azienda, mentre è richiesto un consumo di energia totale di 540 kW/anno.

SCHEDA FASE N. 8 DENOMINAZIONE: SELEZIONE, CONFEZIONAMENTO E SPEDIZIONE UOVA

Sostanze ed energia in ingresso

Gli imballaggi utilizzati sono per buona parte di proprietà del Cliente finale; la maggior parte dei capi è in soccida. Solo una parte (in plastica e carta) è acquistata dalla azienda per il centro imballo, di cui si allega l'autorizzazione (si stima circa 500 kg all'anno). Tale attività è gestita in conformità al manuale HACCP e alla autorizzazione sanitaria in essere per il centro imballo. (allegato n. 5)

Descrizione della fase e degli impianti a suo servizio:

Le uova in arrivo automaticamente con il nastro trasportatore ai locali destinati alla scelta e al confezionamento, sono manualmente poste nei contenitori, imballate e preparate PER LA VENDITA. Le spedizioni sono giornaliere, o al massimo ogni 2 giorni.

Gli operatori realizzano dapprima una selezione manuale del prodotto, rimuovendo le uova rotte e/o apparentemente sporche, poi si realizza una selezione meccanica, quindi procedono al loro inserimento

nelle apposite confezioni (per le uova COAGRI, CAPANNONI 2 E 3). Le singole confezioni SONO POSTE IN SCATOLE

INVECE PER LE UOVA IN SOCCIDA LE UOVA sono imballate in modo definitivo su pallets ai fini della spedizione.

Lo svolgimento operativo di questa fase richiede il contributo medio di 2 operatori/giorno.

Per i capannoni 2 e 3 si esegue l'attività al centro imballo aziendale.

Si stima una produzione complessiva SUL SITO **massima di CIRCA 18'000'000 di uova all'anno.**

Anno 2019:

CONTEGGIO UOVA

- UOVA IMBALLATE	155.202	
- UOVA (in natura) dei capannoni gestiti direttamente	1.900.980	(capannoni 2 e 3)
- UOVA in SOCCIDA (Cap.4-5-6-7)	12.750.470	

Le uova sono raccolte giornalmente, in modo distinto da entrambi i capannoni ed inviati separatamente al centro imballo (per quanto riguarda i capannoni di diretta gestione, non in soccida).

Le uova rotte o con perdita di contenuto sono congelate in attesa di smaltimento.

Si inseriscono nei dati di bilancio annuale i consumi degli imballi (di cui si è detto nel paragrafo precedente), dell'inchiostro per marcare le uova (come da SDS allegata allegato 6), si parla di modeste quantità.

Consumi energetici

Per la movimentazione delle confezioni di uova è utilizzato il carrello elevatore (marca Linde) a gasolio; supponendo un numero di ore di funzionamento di oltre 30 h/anno e il consumo di 40 litri/h, si ottiene una quantità annuale di gasolio di massimo 280 litri/anno, COMPRENSIVO DELLA movimentazione degli imballaggi.

SCHEDA FASE N. 9 DENOMINAZIONE: VENDITA GALLINE

Sostanze ed energia in ingresso

Nessuna – I mezzi di trasporto utilizzati per il conferimento degli animali al Cliente (generalmente un macello), sono di proprietà del Cliente stesso.

Descrizione della fase e degli impianti a suo servizio:

Le galline, al termine del loro ciclo di produzione delle uova (essendo invecchiate i gusci diventano fragili e le uova sono prodotte in quantità minime) sono fatte uscire DAL CAPANNONE e caricate sui mezzi per il trasporto al Cliente. Tale operazione richiede un tempo variabile in base alla tipologia di allevamento adottato e, soprattutto, al numero di galline ovaiole presenti. Si stima un tempo necessario di un giorno o due per gli allevamenti più piccoli, di tre massimo quattro per il n. 5.

Si ricorda che i capannoni 2 e 3 sono gestiti direttamente, mentre il restante parte di allevamento è in soccida, quindi gli animali sono di proprietà del soccidante.

Consumo energetico della fase:

Per la movimentazione e il carico, l'allontanamento degli animali si stima un tempo medio di funzionamento del carrello elevatore di 60 ore/anno, pari a un uso di 210 litri/anno di gasolio.

SCHEDA FASE N. 10 DENOMINAZIONE: PULIZIA CAPANNONE – FINE CICLO

Sostanze ed energia in ingresso

Disinfettanti a base di cloro: soluzione di ipoclorito di sodio meno del 5% in quantità pari a 20 kg/anno o disinfettanti con caratteristiche approvate dal servizio veterinario e inseriti nel manuale HACCP dell'allevamento.

Si stima un consumo di energia elettrica per il funzionamento dell'idropulitrice per la pulizia di circa 3000 kW/anno e un uso di acqua da acquedotto pari a circa 18 mc.

Descrizione della fase e degli impianti a suo servizio:

I capannoni e le strutture d'allevamento sono puliti e disinfettati dopo ogni ciclo produttivo come segue:

- 1) accurata pulizia a secco che consente l'asportazione del materiale grossolano,
- 2) soffiatura per l'eliminazione delle polveri,
- 3) lavaggio con idropulitrice
- 4) disinfezione di superfici interne e relative strutture

Le operazioni di pulizia hanno inizio con l'asportazione manuale della polvere di mangime che si è depositata sulla mangiatoia, mediante impiego di scopa. L'operazione successiva consiste nell'insufflazione di un getto di aria compressa direttamente sui muri, gabbie e mangiatoie, allo scopo di convogliare l'intero residuo polveroso verso un lato dell'impianto di allevamento. Il residuo polveroso così localizzato, viene poi rimosso e trasportato all'esterno.

Successivamente alla rimozione/allontanamento del residuo solido si dà luogo al lavaggio mediante l'impiego di idropulitrice per il lavaggio delle superfici pavimentate.

A completamento dell'attività di lavaggio, si procede poi all'asportazione degli eventuali residui di mangime dalla superficie delle mangiatoie mediante impiego di spugne.

Trascorsi due giorni, ha luogo la disinfezione dei locali, operazione che avviene mediante irrorazione a spruzzo di una soluzione disinfettante sui nastri trasportatori dell'impianto.

Una volta applicata la soluzione disinfettante, l'intero capannone viene chiuso e interdetto all'accesso per alcuni giorni, allo scopo di consentire l'idonea disinfezione dell'intero ambiente di allevamento, che avviene per diffusione aerea del principio attivo contenuto nella soluzione disinfettante in precedenza applicata.

Terminata la disinfezione dei locali e delle attrezzature, si procede poi all'immissione di nuove galline nelle gabbie per la produzione delle uova.

STIMA BILANCIO ENERGETICO A MODIFICHE ULTIME

Gli ambienti di stazionamento degli animali non sono riscaldati, vista l'elevata densità di capi allevati e le loro non esigenti necessità termiche.

Il valore del consumo elettrico per il riscaldamento:

- ▽ uffici aziendali: è dato da un impianto utilizzato è costituito da un ventilconvettore ad aria (che in estate può funzionare da condizionatore); sapendo che il consumo energetico è di 150 kWh e che il tempo d'uso è di 1200 ore/anno (dato da 8 h/giorno circa per 150 gg/anno), si ottiene un consumo di **400 kWh/anno**;
- ▽ aree raccolta uova: sapendo che il consumo energetico è di 270 kWh e che il tempo d'uso è di 670 ore/anno (dato da 4,5 h/giorno circa per 150 gg/anno), si ottiene un consumo di 182,25 kWh/anno per ogni area allevamento 6 e 7 (totale: **364,5 kW/anno**);

Si evidenzia un leggero picco giornaliero di consumo dovuto alla distribuzione dell'alimentazione e alla messa in funzione dell'impianto di raccolta.

Il termine di consumo energetico per illuminazione è preponderante, per esigenze del ciclo produttivo stesso, in quanto occorre mantenere in modo costante un periodo di illuminazione artificiale durante tutto l'anno, finalizzato all'incremento della produzione delle uova.

Importante il valore legato alla ventilazione.

Il valore annuale sarà pari a massimo 140'000 kW.

STIMA BILANCIO IDRICO A MODIFICHE ULTIME BILANCIO

L'approvvigionamento idrico è esclusivamente costituito dall'acquedotto (Acquedotto del Monferrato). In azienda è presente un pozzo non più in uso, e un pozzo utilizzabile ma mai usato, di proprietà del Sig. Varesio, regolarmente denunciati, ma non usati.

L'attività non produce scarichi tecnologici di nessun tipo, gli unici scarichi prodotti sono quelli derivanti dai servizi igienici nella zona spogliatoio dei dipendenti (posti nella zona dell'ex-mangimificio) e dai servizi igienici dell'abitazione e degli uffici.

Tale scarico origina una quantità di acqua annuale pari a 190 mc/circa. Lo scarico avviene in fognatura (condotta situata nella antistante Strada Provinciale Montiglio-Castell'Alfero).

1 - Calcolo dell'approvvigionamento domestico:

n. 5 addetti/g x 100 l/g x 300 gg lavorativi a testa/anno	
APPROVVIGIONAMENTO TOTALE USO ASSIMILABILE al DOMESTICO:	= 150 mc/anno

2 - Calcolo dell'approvvigionamento tecnologico:

I consumi idrici per usi tecnologici sono attribuibili a 3 differenti tipologie:

2a) ABBEVERARE GLI ANIMALI:

Il consumo preponderante idrico dell'allevamento è quello richiesto per soddisfare le esigenze fisiologiche degli animali. Si stima un fabbisogno medio per capo di **75 l/anno** (derivante dal fatto che le galline necessitano di una quantità di acqua doppia rispetto a quella del cibo, pertanto si ha necessità di circa 200 g/giorno a capo, che moltiplicato per 365 gg/anno fornisce come dato 75 kg/anno); tale valore è leggermente inferiore a quello indicato nelle BREF (pari a 80 l/anno), ma il valore dipende dall'alimentazione specifica scelta dall'allevatore e dalle condizioni climatiche della zona.

CONTEGGIO 2018: Sapendo che il numero di capi medi presenti **NELL'ANNO** è di **52'300** (considerando anche il fatto che sono stati accasati a partire di marzo nel 2018, a seguito del vuoto sanitario forzato per l'avaria) e considerando:

- la stagionalità che incide sui consumi;
 - il clima particolarmente caldo nel 2018, che ha fatto aumentare i consumi di acqua da parte degli animali, ipotizzato almeno di un +10 % rispetto ai valori classici;
- si ottiene un valore di consumo annuo medio di circa **4690 mc.**

2b) PULIZIA AMBIENTI:

Supponendo che la pulizia delle superfici di lavoro è effettuata con idropulitrice e ipotizzando una richiesta media di 3 litri di acqua/m²_{sup. allevamento} all'anno, e sapendo che al massimo una volta all'anno tutti i capannoni saranno vuotati per il vuoto sanitario, occorre effettuare il seguente calcolo: 4'260 mq x 3 litro di acqua/m² = **13 mc/anno.**

Data la necessità di ripulire anche le pareti si raggiunge un valore di **17,5 mc.**

MODIFICA IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

La pulizia degli ambienti di raccolta, selezione e imballaggio uova può necessitare di **2,5 mc/anno**. Cautelativamente si pone questo valore di consumo **pari a 20 mc/anno**, considerando anche la pulizia che è effettuata dei mezzi meccanici che entrano negli allevamenti a terra per la rimozione a fine ciclo della pollina e le altre pulizie periodiche.

Per l'anno 2018 si stima un consumo pari a **30 mc totali**.

CONSUMI TECNOLOGICI di acqua			CONSUMI CIVILI di acqua
ABBEVERARE ANIMALI	PULIZIA AMBIENTI		
4690 mc	30 mc		TOT. CIVILI:
TOT. ANNO CONSUMI TECNOLOGICI: 4720 mc/anno 2018			150 mc/anno

Considerando gli anni precedenti si stima un consumo massimo di **5200 mc/anno**.

Stoccaggi:

I depositi di materiali all'interno dell'azienda sono riportati nella tabella seguente:

Silos 1 CAP. 2	Silos 2 CAP. 3	Silos 3 CAP. 4	Silos 4 CAP. 5	Silos 5 CAP. 5	Silos 6 CAP. 6	Silos 7 CAP. 7	
MANGIME	MANGIME	MANGIME	MANGIME	MANGIME	MANGIME	MANGIME	Tipo di materiale
SOLIDO	SOLIDO	SOLIDO	SOLIDO	SOLIDO	SOLIDO	SOLIDO	STATO FISICO
Alimentaz. galline	Alimentaz. galline	Alimentaz. galline	Alimentaz. galline	Alimentaz. galline	Alimentaz. galline	Alimentaz. galline	UTILIZ/DESTINAZ
20 MC	20 MC	20 MC	24 MC	24 MC	20 MC	20 MC	CAPACITA' MAX
3 gg	3 gg	3 gg	3 gg	3 gg	3 gg	3 gg	TEMPO DI PERMANENZA MEDIO
7 gg	7 gg	7 gg	7 gg	7 gg	7 gg	7 gg	TEMPO DI PERMANENZA MAX

DEPOSITO 8 CONGELATORE	DEPOSITO 9 LOCALE IMBALLAG.	DEPOSITO 10 Serbatoio GPL	DEPOSITO 11 Serbatoio GPL	
CARCASSE GALLINE morte ed eventualmente uova non destinabili al consumo umano	IMBALLAGGI VUOTI	GPL	GPL	Tipo di materiale
SOLIDO	SOLIDO	LIQUIDO	LIQUIDO	STATO FISICO
SMALTIMENTO	IMBALLO UOVA In carta e plastica	RISCALDAM. AREA RACCOLTA UOVA	RISCALDAM. AREA RACCOLTA UOVA	UTILIZ/DESTINAZ
15,2 mc	25 mc	1300 LITRI	1300 LITRI	CAPACITA' MAX
30 gg	10 gg	6 mesi	6 mesi	TEMPO DI PERMANENZA MEDIO
90 gg	20 gg	12 mesi	12 mesi	TEMPO DI PERMANENZA MAX

Gli imballaggi per le uova sono stoccati in un luogo asciutto, pulito e idoneo dal punto di vista igienico e sanitario.

I serbatoi di GPL sono in un'area cintata, a una distanza corretta dagli edifici; la loro installazione è recente (2006).

Si identifica inoltre un'altra zona di deposito (Deposito attrezzi agricoli) in cui si trovano i trattori di proprietà dell'azienda e i mezzi utilizzati per lo spandimento, oltre ad attrezzi agricoli manuali vari.

8- Localizzazione del SITO IPPC

Non vi sono MODIFICHE RISPETTO A QUANTO GIA' AGLI ATTI.

L'attività oggetto di IPPC si affaccia in parte sulla strada Provinciale ASTI-CHIVASSO su cui è collocato l'ingresso dell'azienda e gli uffici aziendali, mentre in parte costeggia il torrente Versa.

I terreni su cui sorge l'impianto IPPC SONO STATI RECENTEMENTE ACQUISTATI DALLA DITTA CBR SARL, SI PREVEDE UN PASSAGGIO DELLA SOCIETA' A FINE 2020 ALLA NUOVA SOCIETA', PER CUI SARA' IN SEGUITO RICHIESTA UNA VOLTURA.

SI EFFETTUERA' LA COMUNICAZIONE E RICHIESTA DI VOLTURA IN CONTINUITA' DELLE ATTIVITA' QUANDO SI FARANNO I PASSAGGI SOCIETARI.

L'attività ricade nel Comune di Montechiaro (AT) e in parte nel comune di Montiglio Monferrato (AT).

In base alle seguenti Leggi Istitutive delle singole aree protette astigiane, si sono effettuate delle istituzioni di aree protette nella Provincia di Asti, in particolare si ricorda:

- **Legge Regionale n. 23/1985** che ha portato all'Istituzione della Riserva Naturale Speciale "Valleandona, Val Botto e Val Grande" (comuni inclusi: **Asti, Camerano Casasco, Cinaglio, Settime**) (pubblicata su B.U. 27 marzo 1985, n. 13)

- **Legge Regionale 24 dicembre 2003, n. 35** "Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1985, n. 23 (Istituzione della Riserva naturale speciale della Valleandona e della Val Botto) e alla legge regionale 22 marzo 1990, n. 12 (in materia di aree protette)" (pubblicata su B.U. 31 dicembre 2003, n. 53). Le finalità dell'istituzione della Riserva naturale speciale della Valle Andona, della Val Botto e della Valle Grande, nell'ambito ed a completamento dei principi indicati nell'articolo 1 della l.r. 12/1990 e nell'articolo 92 della l.r. 44/2000, sono le seguenti:

- a) promuovere, in collaborazione con le Amministrazioni dello Stato e con l'Università e il Politecnico, lo studio e l'attività di ricerca e di raccolta di dati relativi al patrimonio paleontologico, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, numero 9), della legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali);
- b) favorire l'utilizzo e la fruizione culturale dell'area, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, numero 10), della l.r. 58/1978;
- c) salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico e culturale, garantendo la continuità delle attività agricole."

L'attività oggetto di IPPC non ricade nell'area della Riserva Naturale Speciale, risultando collocata a oltre 15 km da tale area.

L'area è posta a un'altezza di 290 m s.l.m. circa, in una zona dove la densità per abitanti è pari a circa 120 ab/km².

Nel Comune di Montechiaro si segnalano una discreta presenza di boschi, alcuni a forte vocazione tartufigene, riserve tartufigene o insediamenti di piante micorizzate (ricettori anche di contributi

MODIFICA IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

Provinciali); tali aree sono comunque lontane dall'insediamento IPPC. Inoltre si rileva la presenza di un bene di rilevanza storico-architettonica costituito dalla Chiesetta Romanica di San Nazario con la relativa strada panoramica che raggiunge il bricco San Nazario, oltre che dalla Fornace di San Nazario.

Il complesso IPPC **non** è soggetto alla normativa sul Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del DPR 334/99.

Nell'area in oggetto non sono presenti:

- a) zone umide;
- b) zone costiere;
- c) zone montuose o forestali;
- d) riserve e parchi naturali;
- e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- g) zone a forte densità demografica;
- h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Nel raggio di OLTRE m 500 dal perimetro non sono presenti:

- altre attività produttive (A PARTE LA DITTA RICOVAR DI IMPIANTO BIOGAS CHE CONFINA, DELLA STESSA PROPRIETÀ');
- centri sensibili (scuole, asili, case di riposo, ospedali ecc.);
- impianti sportivi e/o ricreativi;
- opere di presa idrica destinate al consumo umano (pubbliche e private).

Descrivere l'inquadramento territoriale del progetto in area vasta ed a livello locale, anche attraverso l'ausilio di cartografie/immagini evidenziando, in particolare, l'uso attuale e le destinazioni d'uso del suolo, la presenza di aree sensibili dal punto di vista ambientale (vedi Tabella 8)

8.1 Aree sensibili e/o vincolate

<i>Indicare se l'allevamento ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno delle zone/aree di seguito riportate²:</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Breve descrizione³</i>
1. Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
2. Zone costiere e ambiente marino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NO
3. Zone montuose e forestali	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	

² Per le zone/aree riportate ai punti da 1 a 7, la definizione, i dati di riferimento e le relative fonti sono riportati nell' Allegato al D.M. n. 52 del 30.3.2015, punto 4.3.

³ Specificare la denominazione della zona/area e la distanza dall'area di progetto, nel caso di risposta affermativa (ricade totalmente/parzialmente); nel caso di risposta negativa (non ricade neppure parzialmente) fornire comunque una breve descrizione ed indicare se è localizzata in un raggio di 15 km dall'area di progetto

MODIFICA IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

4. Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)	<input type="checkbox"/>	X	<i>Indicare denominazioni; indicare i siti Natura 2000 presenti entro 2 km:</i>
5. Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria	<input type="checkbox"/>	X	
6. Zone a forte densità demografica	<input type="checkbox"/>	X	
7. Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	<input type="checkbox"/>	X	
8. Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)	<input type="checkbox"/>	X	
9. Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)	<input type="checkbox"/>	X	
10. Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)	<input type="checkbox"/>	X	
11. Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni	<input type="checkbox"/>	X	
12. Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale)	<input type="checkbox"/>	X	VEDERE TABELLA SOTOSTANTE
13. Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aereoportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)	<input type="checkbox"/>	X	

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Montechiaro d'Asti, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 4-3084 del 12.12.2011 ed in seguito modificate con la D.G.R. n. 65-7656 del 21 maggio 2014 e con la D.G.R. n.6-887 del 30 dicembre 2019.

Zona sismica	Zona con pericolosità sismica molto bassa.
4	E' la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.

9- Scarichi idrici

Acque reflue: DERIVANTI ESCLUSIVAMENTE DA SERVIZI IGIENICI. UN PUNTO DI SCARICO. COME GIA' AGLI ATTI, NULLA È MUTATO.

Identificativo scarico	Tipo TRATTAMENTO	Tipo di recapito
Servizi igienici aziendali	Fossa IMHOFF	FOGNATURA

10- RIFIUTI

Produzione di rifiuti :

Si riporta nella tabella i rifiuti prodotti:

CODICE CER	DESCRIZ. RIFIUTO, STATO FISICO	FASE DI PRODUZ.	Q.TA' PROD. ANNO 2019	Q.TA' SMALTITA ANNO 2019	FREQ. MEDIA DI SCARICO	Q.TA' MAX. STOCCATA (kg e mc)
150110*	IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O DA ESSI CONTAMINATI	CONTENITORI DEI VACCINI USATI	20 kg	20 kg	1 volta all'anno	Qualche kg 0,5 mc
150106	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI	IMBALLAGGI ROTTI	----	----	1-2 volte all'anno	Qualche kg 0,5 mc

Le carcasse degli animali, o per meglio dire citando le norme “le parti intere di animali” sono consegnate a una ditta autorizzata (IMPROMA S.r.l.) che provvede direttamente al ritiro in azienda con i propri mezzi e rilascia una bolla di ritiro. Si ricorda che le carcasse degli animali non sono soggette alla normativa dei rifiuti (D. Lgs. 152/2006 art. 185 “limiti al campo di applicazione della norma” comma 1 lettera e), ma a specifica normativa (Regolamento CE 1774/2002). Si è stimato un valore pari a 8,5 t/anno.

Per la gestione rifiuti si rispetta il concetto di deposito temporaneo definito dalla parte IV DEL D. LGS 152/2006 RECENTEMENTE OGGETTO DI MODIFICA, e lo stoccaggio avviene in contenitori idonei, al coperto, su pavimento adeguato. Come era già in essere.

11- EMISSIONI IN ATMOSFERA

I punti di emissioni dai serbatoi dell'azienda si possono riassumere nella tabella seguente:

Num. Emissione	provenienza	continuità	Durata (min/GIORNO) **	Durata (h/anno) **	frequenza	temperatura	inquinanti
E1	SERBATOIO DI STOCCAGGIO MANGIME ALLEVAMENTO N. 2	Discontinuo	6	26	discontinua	Amb.	Polveri EMISSIONI DIFFUSE
E2	SERBATOIO DI STOCCAGGIO MANGIME ALLEVAMENTO N. 3	Discontinuo	6	26	discontinua	Amb.	Polveri EMISSIONI DIFFUSE
E3	SERBATOIO DI STOCCAGGIO MANGIME ALLEVAMENTO N. 4	Discontinuo	6	26	discontinua	Amb.	Polveri EMISSIONI DIFFUSE

MODIFICA IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

E4	SERBATOIO DI STOCCAGGIO MANGIME ALLEVAMENTO N. 5	Discontinuo	6	26	discontinua	Amb.	Polveri EMISSIONI DIFFUSE
E5	SERBATOIO DI STOCCAGGIO MANGIME ALLEVAMENTO N. 5	Discontinuo	6	26	discontinua	Amb.	Polveri EMISSIONI DIFFUSE
E6	SERBATOIO DI STOCCAGGIO MANGIME ALLEVAMENTO N. 6	Discontinuo	6	26	discontinua	Amb.	Polveri EMISSIONI DIFFUSE
E7	SERBATOIO DI STOCCAGGIO MANGIME ALLEVAMENTO N. 7	Discontinuo	6	26	discontinua	Amb.	Polveri EMISSIONI DIFFUSE
E8	GRUPPO ELETTROGENO	Attività non soggetta ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera come indicato all' Allegato IV – Parte I, lettera hh) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.					

TABELLA A EMISSIONI AMMONIACA - valori limite emissioni in atmosfera allevamento

n.	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO	N. MAX. DI CAPI PRESENTI	Numero* di ventilatori	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Regolazio ne	Tipo di sostanza inquinant e	Emissioni in fase di RICOVERO (t/aNNO)	Tipo di impianto di abbattime nto
2	Allev. A TERRA	4212	3	40'000	Automatica	ammoniaca	Ammoniaca 29,8	--
3	Allev. A TERRA	4212	3	40'000	Automatica			--
4	Allev. A TERRA	6864	3	40'000	Automatica			--
5	Allev. in GABBIE ARRICCHITE.	25000	11	40'000	Automatica			--
6	Allev. all'aperto	6480	3	40'000	Automatica			--
7	Allev. all'aperto	7452	3	40'000	Automatica			--

*SI È ADEGUATO IL NUMERO DI VENTILATORI A MODIFICHE ESEGUITE NEL cap 6 e 7, rispetto alla situazione precedente.

Autocontrolli periodici: rilevamento **ogni 3 ANNI** delle emissioni nelle più gravose condizioni di esercizio, verificando tutti i parametri contenuti in Tabella A “valori limite emissioni in atmosfera allevamento”. **I punti di emissione riconducibili ai silos mangimi sono esentati dal rilevamento delle emissioni essendo queste ritenute trascurabili.**

Le misure del parametro NH₃ SONO effettuate attraverso l'impiego di adsorbitori passivi, posizionati in tre punti ritenuti significativi in direzione NE-ESE, WSW-SSW e NNW, oltre ad un ulteriore punto localizzato all'interno di uno dei capannoni con la presenza del più alto numero di capi. Nel corso del rilievo i dati meteorologici ricavati dalla stazione meteo di riferimento SONO elaborati per il periodo di monitoraggio e SONO presentati a corredo delle misure effettuate. COME GIA' IN ESSERE COND ETERMINA PRECEDENTE.

12-PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

VEDERE ALLEGATO IDENTIFICATO CON IL NUMERO 4. E' stato aggiornato.

14. PIANO DI EMERGENZA

SI CONFERMA QUANTO GIA' IN ESSERE. Così come per il piano delle acque meteoriche, si conferma quanto già in essere, nulla è mutato.

15. Emissioni sonore

Si riconferma quanto già valutato nella relazione tecnica agli atti del 30 GIUGNO 2008, ALLA QUALE SI RIMANDA, NON ESSENDO MUTATO NULLA CHE POSSA IMPATTARE QUESTO COMPARTO AMBIENTALE.

10- Quadro riassuntivo

- degli interventi impiantistici e degli adeguamenti gestionali prescritti in AIA
- delle modifiche dell'impianto autorizzate
- delle modifiche dell'impianto eseguite senza l'aggiornamento dell'AIA
- degli interventi e delle modifiche in progetto

- 1) modifica alla tabella emissiva per indicazione dei ventilatori in numero differente rispetto a quanto autorizzato. VEDERE TABELLA EMISSIONI PAGINA 27

Area buone pratiche di allevamento

- L'azienda è di tipo familiare e quindi l'aggiornamento e l'impegno sono enormi. Il passaggio di informazioni, dato che le dimensioni aziendali sono ridotte, sono veloci e facili.

- i n. 6 capannoni dell'allevamento sono stati realizzati in tempi differenti, ma sono mantenuti in ottime condizioni impiantistiche e di igiene.. Gli impianti elettrici sono a regola d'arte e sottoposti a regolare manutenzione dalla ditta INCARICATA

- le strutture di servizio sono sempre pulite e asciutte. Per strutture di servizio si intendono i silos per i mangimi e le apparecchiature per la distribuzione del mangime e dell'acqua. Sono richieste ed effettuate ispezioni frequenti delle pompe dell'acqua, degli abbeveratoi (i “lubin” devono essere sempre puliti e non si devono otturare), delle mangiatoie, dei dispositivi di rimozione della pollina (raschiatori e nastri trasportatori aerati) dei sensori termici degli ambienti dell'allevamento, degli

allarmi, di ventilatori per il raffrescamento degli ambienti (in particolare nei mesi estivi). Gli ultimi capannoni hanno intorno file di alberi, al fine di favorire una situazione di ombra e fresco naturale, utili al benessere degli animali.

- gli acquisti per l'allevamento sono programmati in modo accurato; l'azienda che fornisce i mangimi è tra le leader in Italia.

Gli imballaggi utilizzati per le uova sono stoccati, in attesa dell'utilizzo, in luogo pulito, asciutto e idoneo dal punto di vista igienico. Le attività di uscita dei materiali dall'azienda (animali vivi a fine ciclo della produzione di uova, carogne dovute a decessi in allevamento, rifiuti) sono gestite in modo ordinato e puntuale.

Area Consumi idrici

Per ridurre i consumi idrici si attua quanto segue:

- Annotazione periodica dei consumi idrici, al fine di verificarne la stazionarietà (al di là di eventuali variazioni stagionali o del numero di capi presenti nell'allevamento), e di rilevare eventuali perdite nell'approvvigionamento e nella distribuzione agli abbeveratoi.

- Gli ambienti di lavoro sono puliti con idropulitrici a fine ciclo (locali vuoti in attesa delle pollastre), al fine di trovare un giusto equilibrio tra la necessità di mantenere adeguate condizioni igieniche e la necessità di non aumentare eccessivamente il quantitativo del liquame da spandere.

- Controllo sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi, al fine di evitare sprechi e verifica dei raccordi e dei rubinetti. In caso di guasti le perdite vanno riparate nel minor tempo possibile. Il sistema a "lubin" di distribuzione dell'acqua agli animali permette di evitare sprechi.

Area consumi energetici

Per ridurre i consumi energetici si attua quanto segue:

- I bruciatori delle uniche zone scaldate (area imballaggio e raccolta uova a terra) sono di recente installazione e sono mantenuti in ottime condizioni grazie a una regolare manutenzione.

- Le aperture per il ricambio aria sono collocate nella parte inferiore del capannone, al fine di evitare la dispersione termica (l'aria calda tende a salire e stazionare in alto). Le aperture sono tutte dotate di griglie, al fine di evitare l'ingresso nell'allevamento di volatili o insetti.

- Le lampade usate per l'illuminazione sono regolarmente pulite e sostituite, al fine di garantire sempre efficienza.

- Gli impianti sono dotati di sistemi di allarme per la mancanza di energia elettrica, guasti/malfunzionamento nell'impianto di distribuzione acqua e/o mangime. In caso di mancanza dell'energia elettrica entra in funzione un generatore di corrente, ed è possibile aprire le finestre in modo da garantire una ventilazione sufficiente.

Area buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti

In genere la pollina è consegnata all'impianto di biogas accanto. Solo in qualche anno potrà per minime quantità (alcuni mc) essere oggetto di spandimento su terreni di proprietà,

- Mediante il bilancio dei nutrienti (in particolare azoto e fosforo) si ottiene la riduzione al minimo delle emissioni degli effluenti al suolo e alle acque.

- Ci si astiene dallo spargere su terreni gelati, innevati o saturi di acqua.

- Nel pianificare lo spandimento si valutano le caratteristiche dei terreni (condizioni d'uso del suolo, tipo di terreno e pratiche colturali attuate).

- Si verifica che le aree di spandimento siano adeguatamente lontane dai corsi di acqua (almeno 5-10 m).

MODIFICA IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

- Il buono stato delle colture effettuate nei terreni soggetti a spandimento dimostra la corretta applicazione della buona pratica. Questo rilievo va fatto durante il periodo vegetativo, e in particolare della raccolta o in periodo di post-emergenza; infatti eccessi di azoto determinano una maggiore incidenza di fitopatie ed eccessivo sviluppo di malerbe;
- In caso di terreni vicini a centri abitati, si evita di spandere durante venti, che porterebbero gli odori verso le abitazioni.

Tecniche Nutrizionali

In azienda si sono effettuati in passato studi sull'alimentazione degli animali, e attualmente si sono raggiunti ottimi risultati, anche con la collaborazione del fornitore scelto. Si sono capiti i reali fabbisogni degli animali e si è aumentata l'assimilabilità. L'alimentazione per fasi prevede di adattare la dieta e i contenuti in minerali e in amminoacidi alle specifiche esigenze degli animali nelle varie fasi di sviluppo. Le formulazioni dei mangimi acquistati prevedono ove necessario aggiunte di calcio e di fosforo nei diversi stadi (arrivo delle pollastre e inizio dell'allevamento, piena produzione, declino della produzione per anzianità dell'animale).

TECNICHE DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA (BAT)

Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca, nell'allevamento in batteria si effettua la raccolta delle deiezioni con un nastro. Questo intervento permette di rallentare i fenomeni di decomposizione, dato che si attua un fenomeno di disidratazione (i nastri permettono infatti un'ottima aerazione). Si attua quindi una significativa riduzione delle emissioni nel ricovero, (rispetto al sistema di riferimento, studi di settore riportati nei documenti delle BAT ritengono che la riduzione sia dal 58-76%).

Anche la tipologia di allevamento all'aperto è considerata una BAT.

Le ovaiole sono gestite in gruppi grandi, liberi di muoversi all'interno di tutto il ricovero. Lo spazio è suddiviso in diverse aree funzionali (alimentazione e abbeverazione, riposo e area di deposito nella zona centrale, area di razzolamento poste ai lati del capannone). Lo spazio a terra è ricoperto da lettiera, la parte centrale ha una struttura a castello; cibo ed acqua sono somministrati in modo automatico. Gli animali hanno inoltre a disposizione una zona di razzolamento esterna.

La raccolta delle uova è automatica. Si rispetta il criterio di densità massima dei capi.

Tale sistema potrebbe produrre, rispetto al precedente, emissioni di polveri superiori, ma queste sono tenute sotto controllo per il fatto che le galline ovaiole trascorrono parte del tempo all'esterno, e le aree di razzolamento interne sono periodicamente pulite.

VEDERE ALLEGATO 3 SPECIFICO SULL'ADEGUAMENTO ALLE NUOVE BAT.

ELENCO ALLEGATI:

VEDERE MODULO SPECIFICO ELENCO ALLEGATI REV. 0 DEL 10/06/2020

Asti, 10 giugno 2020

ELA S.R.L.
ECOLOGIA LAVORO AMBIENTE
DOTT. GIAMPAOLO AGNELLA

